

A Oreno, in Brianza

UN VIVAIO DI PRONTO EFFETTO

È quello che i discendenti di una antica famiglia lombarda, i Borromeo, gestiscono insieme a uno studio di progettazione di giardini

FILIPPO CERRINA - FOTO DI DANIELE CAVADINI

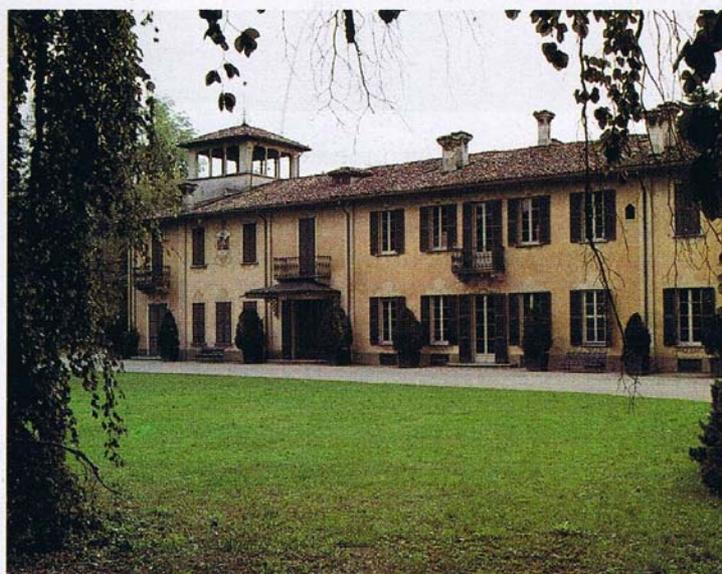
Oreno. Dal latino Eporenium oppure da "Ora Enni Eli", plaga di Ennio Elio, capitano dell'esercito romano all'epoca di Costantino. Un piccolo paese della Brianza, a poco meno di 30 chilometri dal centro di Milano, che annovera tra le sue bellezze le dimore storiche di alcune nobili famiglie lombarde. Una di queste, la villa Borromeo di seicentesca origine, è diventata sede di una piccola ma particolare azienda vivaistica, con annesso uno studio di progettazione e di realizzazione di giardini, gestita da Adalberto e Alessandro Borromeo, padre e figlio.

L'idea è venuta al padre, Adalberto, nel 1967. Alcuni terreni agricoli di proprietà della famiglia, coltivati a gelsi per l'allevamento del baco da seta, avevano perso il loro valore

con il decadimento di tale coltura. Il rispetto per quei vincoli paesistici da lui stesso chiesti e ottenuti per tutto il territorio di Oreno, in base alla legge n° 1497 del 29/6/1939, unito all'amore e alla cura per il proprio giardino e all'attività di architetto urbanista fino ad allora (e ancora oggi) svolta con passione, suggerirono ad Adalberto di impiantare su quei terreni un vivaio e di aprire uno studio di progettazione. Ancora prendendo spunto e ispirazione dal bel giardino all'inglese che circonda la villa, privilegiò la coltivazione di alberi di grandi dimensioni, inseriti nel settore del cosiddetto "pronto effetto".

Un giardino che ispira. La villa Borromeo sorge all'uscita del paese, in direzione di Arcore. Nonostante sia ▶

Qui, a lato, la villa Borromeo di Oreno, sede dello studio di progettazione e dell'azienda vivaistica Borromeo. La villa, del '600, è immersa in un parco all'inglese (nella pagina accanto un angolo suggestivo) che bene introduce l'attività della piccola azienda familiare. Il giardino è valorizzato dalla presenza e dalla posizione di essenze arboree di grandi dimensioni.



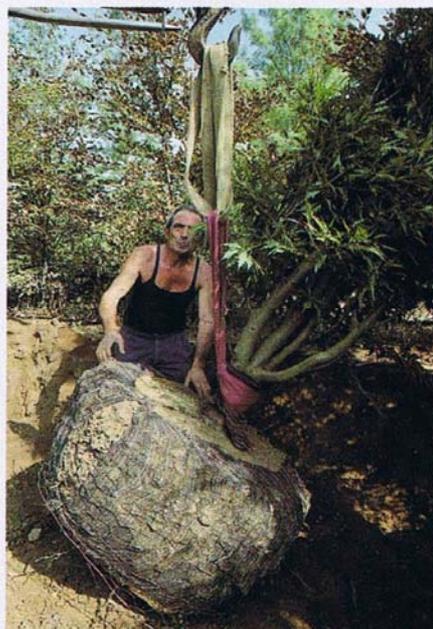


In alto, Adalberto (a sinistra) e Alessandro Borromeo nello studio di progettazione di giardini collegato al vivaio che si estende nei dintorni della villa (pagina accanto). Qui, a lato, una macchina estirpatrice solleva una pianta di discrete dimensioni dopo avere tagliato intorno al suo apparato radicale una zolla di un metro di diametro. La zolla con le radici viene successivamente protetta e tenuta compatta da una rete metallica e da un telo di cotone (sotto). In questo modo la pianta è pronta per essere trasportata e trapiantata in un giardino. Una volta posta nella sua definitiva dimora la pianta riprenderà a sviluppare l'apparato radicale superando lo shock del trapianto.



meno rinomata e imponente della confinante villa Gallarati Scotti, l'edificio è di gradevolissimo aspetto ed è circondato da un giardino all'inglese che costituisce il miglior biglietto da visita del vivaio e dello studio Borromeo.

Trasformato verso la metà dell'800 da giardinetto all'italiana ad ampio spazio di romantico verde, il giardino, pur non essendo di grandiose dimensioni, dà un'impressione di grande respiro e prospettiva. I muri



di recinzione mascherati da piante e rampicanti, un andamento mosso da lievi collinette, l'ampio prato centrale incorniciato da esemplari arborei di notevole sviluppo, come uno splendido cedro del Libano di trenta metri d'altezza, un carpino dal portamento sferico, un faggio purpurea e un bellissimo faggio pendula dal tronco cavo, l'imponente sfondo arboreo fornito dal parco Gallarati Scotti.

Nella parte posteriore della villa il



giardino ha meno spazio a disposizione e di conseguenza si configura come un giardino ombroso, umido, con le ortensie sovrastate da tassi (*Taxus baccata*) e da agrifogli (*Ilex aquifolium*) di notevoli dimensioni (12-13 metri d'altezza).

Studiato e voluto da Gian Carlo Borromeo, padre di Adalberto, è l'effetto passante del verde attraverso il corpo delle sale. Dal prato antistante la villa si scorge, al di là di ampie vetrate, la fontana e parte del

giardino posteriore (visuale passante del verde, una teoria planimetrica e prospettica ancor oggi insegnata nelle facoltà di architettura).

Un giardino così impostato e realizzato ha costituito per Adalberto e Alessandro Borromeo un banco di prova e una fonte di conoscenza continui: in particolare per quanto riguarda lo sviluppo di piante di grandi dimensioni. Per realizzare giardini nei quali impiantare alberi che col tempo raggiungeranno mi-

sure ragguardevoli non basta avere una corretta visione planimetrica dell'area da piantumare (visione per altro favorita dalla passione per il volo ancora attivamente coltivata da Adalberto Borromeo nei momenti liberi), ma è assolutamente necessaria una conoscenza precisa dei tempi e dei modi di sviluppo di tali piante.

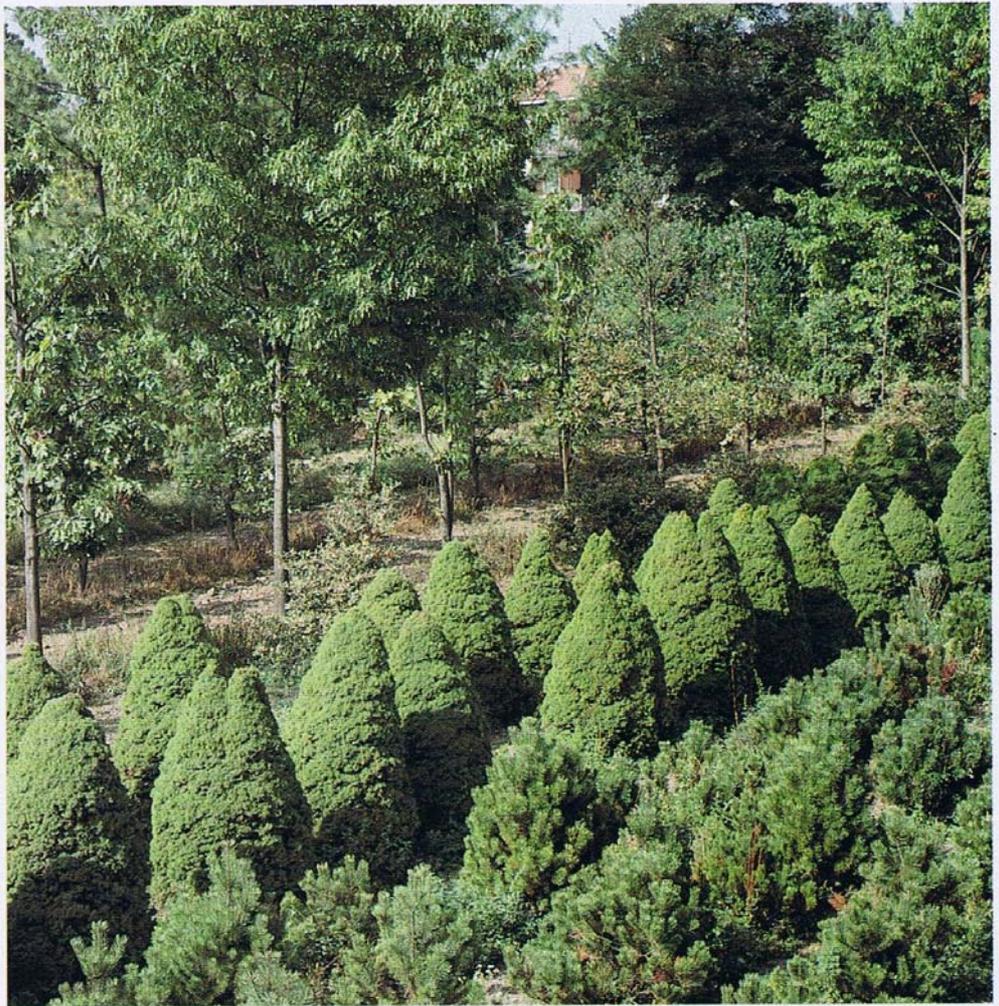
Il vivaio si estende a poche centinaia di metri dalla villa. 25 ettari di querce rosse, di faggi, di carpini, di

farnie, di tigli, di frassini e ancora di aceri, di ipocastani, di *Liquidambar*. Ma anche di conifere come pini silvestri, pini neri d'Austria, pini mughi. E alcuni esemplari particolari, come il *Quercus x turneri*, un incrocio tra farnia e leccio che perde le foglie quando nascono le nuove gemme, restando spoglio per pochissimo tempo. Tutte specie arboree di discrete dimensioni. In vivaio vi sono esemplari che hanno dai 20 ai 40 anni di età e che raggiungono un'altezza massima di 12-15 metri, al limite del trasportabile.

Sono piante che necessitano di molto spazio, di un continuo lavoro di controllo dell'apparato radicale e di ripetuti interventi tesi a ridurne l'eccessivo sviluppo che può pregiudicarne il trapianto. Tutte variabili che contribuiscono a stabilirne il valore. Una quercia rossa può costare alcune centinaia di migliaia di lire, ma anche 2 o 3 milioni, dipende da età, statura e portamento.

In vivaio. Sono coltivate anche altre piante indispensabili nella realizzazione dei giardini progettati, come le ornamentali da aiuola e le essenze da siepe oppure piante adatte alle schermature da ombra come l'alloro del Portogallo (*Prunus lusitanica*) o i tassi e gli agrifogli di grandi dimensioni (ecco un collegamento con il giardino di casa). Un vivaio dunque impostato in funzione dell'attività di progettazione e realizzazione di giardini, grandi e piccoli, e anche di ripristino di giardini storici, con possibili interventi sulle parti architettoniche, in considerazione della lunga esperienza dell'architetto Adalberto nel campo del restauro.

Entrambi soci dell'Aiapp, l'Associazione italiana degli architetti paesaggisti, padre e figlio lavorano in stretta collaborazione. Oltre all'attaccamento delle loro piante per almeno un anno, i Borromeo garantiscono passione, competenza e una direzione dei lavori presente sul posto. Sono vantaggi che scaturiscono dalle agili dimensioni di un'azienda familiare e da una cultura del verde tramandata da generazioni. □



Immagini del vivaio

Borromeo: sopra, filari di *Pinus mugo* e di *Picea* "Albertiana Conica"; sullo sfondo esemplari di *Quercus rubra*. A lato, un *Fagus sylvatica* "Pendula"

preparato per possibili spostamenti estivi: l'involucro in materiale plastico, chiamato "Plant-plast", consente di mantenere la pianta fuori terra anche per lunghi periodi (con opportune irrigazioni a goccia). Pagina accanto, sopra, filari di *Liquidambar* in versione autunnale. Sotto, tigli (*Tilia*) dal tronco lineare, alberi a crescita rapida, adatti per parchi e viali.



